

Aldina Quattrin (1913-1972)

Aldina Quattrin nasce a Vicenza il 2 giugno 1913 da una famiglia di artigiani, il padre incisore, la madre sarta. Cresce in un ambiente familiare laico e socialista ma riceve un'educazione cattolica da parte della madre. Trascorre la sua prima infanzia a Vicenza, poi la famiglia è profuga a Genova durante la Prima guerra mondiale. Tornata a Vicenza, si dedica all'apprendimento di taglio, cucito e ceramica dipinta, per poi riprendere gli studi da autodidatta. Nel 1936 consegue il diploma e l'abilitazione magistrale e nel 1937 si iscrive alla Facoltà di Lingue a Ca' Foscari a Venezia dove si laurea nel marzo del 1943. Durante gli anni universitari è molto attiva nella Fuci e nella San Vincenzo vicentina.



Dopo l'8 settembre del '43 si mette in contatto con il movimento antifascista offrendosi come staffetta. Legata ai Fraccon, Dall'Armellina e Angelina Peronato, ma anche a persone del Partito d'Azione, Magagnato e Gallo, è molto attiva nel nascondere le famiglie degli ebrei presso monasteri e famiglie di contadini. Insegna lingue straniere alla Scuola Palladio di Vicenza, poi a Schio. Facilitata dalla libertà di movimento tra il luogo dell'insegnamento in uno dei maggiori centri del movimento partigiano e Noventa, dove è sfollata la sua famiglia, una distanza di settanta chilometri da percorrere quotidianamente in bicicletta, intensifica la sua attività clandestina: trasporta scritti, volantini, manifesti; grazie alla conoscenza delle lingue straniere tiene rapporti con soldati ed ufficiali inglesi e francesi nascosti nei casolari o in convento; porta medicinali e bende procurate dal fratello medico ai partigiani feriti curati presso l'asilo di Schio; provvede a procurare agli ebrei nascosti nelle campagne e ai partigiani in montagna carte annonarie, tessere di riconoscimento, permessi rilasciati dal Municipio di Noventa, dove è allestito un vero e proprio centro di documenti falsi a cui collabora il padre realizzando, con la sua abilità di incisore, timbri contraffatti. Aldina organizza con le sue amiche anche l'assistenza clandestina nelle carceri di Vicenza, procurando cibo per i detenuti politici. Nel febbraio del '45 la sua attività è scoperta e per evitare l'arresto trascorre due mesi nascosta a Montecchio Maggiore. Ai primi di aprile torna alla sua attività per procurare armi e preparare l'insurrezione.

Dopo la Liberazione ritorna con la famiglia a Vicenza dove il fratello Nevio è nominato vicesindaco Dc nella prima giunta guidata dal socialista Luigi Faccio. Anche Aldina si dedica all'attività politica, nel movimento femminile DC vicentino; collabora con articoli sul voto alle donne e la partecipazione femminile nelle istituzioni democratiche nel giornale "La voce della donna" del movimento femminile DC veneto; è rappresentante nella consulta femminile provinciale presso la Camera del Lavoro del sindacato unitario. Organizza il CIF, ma si iscrive anche all'UDI provocando dissapori con l'ala più tradizionalista del partito e della Chiesa. Candidata per la DC alle elezioni per l'Assemblea Costituente, viene boicottata dalla Curia vicentina che, per la sua militanza in favore delle donne e il suo spirito critico, invita espressamente gli elettori del suo collegio a non votarla, ma ciò nonostante Quattrin ottiene 10.000 voti, risultando la prima dei non eletti. «Aldina aveva temperamento focoso e doti di intelligenza e

di franchezza, che in quegli anni cozzavano contro un ambiente in gran parte tradizionalista e conservatore» scrive Gramola. Amareggiata, abbandona progressivamente la politica attiva e, nel 1948-49, si trasferisce a Roma ove lavora come assistente sociale e insegnante, impegnandosi nei gruppi femminili CIF e UDI, rimanendo sempre fedele alla sua vocazione di cattolica laica. Si sposa nel 1950, a 37 anni, con Luigi Rossi con cui ha quattro figli. Nel 1970 si dedica all'insegnamento nelle scuole "differenziali" confermando la sua inclinazione per le classi sociali più deboli, ma una improvvisa e rapida malattia stronca la sua vita a soli 59 anni, il 3 novembre 1972.

Aldina ha raccontato la sua esperienza resistenziale per Mille volte no, la raccolta di testimonianze di donne nella Resistenza curata dalla partigiana ligure ed esponete ANPI Mirella Alloisio.

Un articolo apparso nel 2014 sulle pagine dell'"Osservatore romano" ricostruisce in dettaglio la vicenda dell'impegno coraggioso di Aldina e dell'intera famiglia Quattrin nel 1944 nel nascondere e munire di false identità una famiglia ebraica garantendone il salvataggio.

Fonti:

- Aldina Quattrin, *L'opera femminile nella vita dei Comuni*, in "La voce della donna", II,4, 11 febbraio 1946;
- Ead., *Decentramento regionale*, in "La voce della donna", II,15, 29 luglio 1946;
- fascicolo personale di A.Quattrin presso Archivio storico dell'Università Ca' Foscari di Venezia;
- testimonianza di A. Quattrin in *Mille volte no: testimonianze di donne della Resistenza*, Mirella Alloisio (a cura di), Roma, Edizioni UDI, 1965;
- Benito Gramola, *Le donne e la Resistenza, Interviste a staffette e a partigiane vicentine*, La Serenissima, Vicenza 1995, p.150;
- *Aldina Quattrin una cattolica anticonformista*, in *Tra la città di Dio e la città dell'uomo. Donne cattoliche nella Resistenza veneta*, a cura di L. Bellina e MT Segal, Istresco-Iveser2004, pp. 375-379 (con testimonianza del figlio Francesco Rossi);
- *Due fratelli ebrei italiani nascosti in convento durante il nazismo. La lunga fuga dei Pilosof*, "Osservatore-Romano", 18 novembre 2014
- Testimonianza del figlio Antonio, gennaio 2023.

lu.b.